

La Vita oltre le Carte – Paola Mario

18 ottobre 2022

L'archivio dell'orto botanico si conserva presso la biblioteca dell'orto e prima di quest'ultimo lavoro di condizionamento e copia digitale veniva illustrato abbastanza fedelmente dall'opuscolo di Augusto Béguinot del 1922¹. Sulla base di questo scritto e di alcuni cataloghi manoscritti preparati dalla bibliotecaria Fernanda Menegalle, che illustrano in maniera non omogenea il contenuto dei faldoni, avveniva la ricerca nei documenti. La domanda dell'utente, magari generica, su di un argomento, veniva sempre mediata dal bibliotecario che doveva cercare al suo posto e materialmente tra i documenti prima di offrire in consultazione il materiale ritenuto valido. Il metodo era legato alla perizia e all'esperienza e la ricerca e la consultazione pesavano sulla fragilità delle carte e sul loro ordinamento che poteva essere confuso.

Oggi la descrizione in Arianna e la pubblicazione in Phaidra di questi documenti permette all'utente, da remoto, di poter cercare nel complesso archivistico dell'orto senza alcun intermediario e individuare le sue vie per giungere a dei risultati.

L'analisi dei documenti per l'arricchimento dei metadati è stata particolarmente laboriosa e svolta attraverso l'aiuto dei volontari del servizio civile. I bibliotecari hanno formato e seguito i ragazzi nella trascrizione dei testi, nell'individuazione degli autori e specialmente nella ricerca storica che è stata necessaria per descrivere questi documenti. La ricerca ha comportato un utilizzo critico delle fonti disponibili, sia cartacee sia presenti in rete. L'intero lavoro è stato revisionato documento per documento dai bibliotecari per offrire la descrizione più accurata possibile. Ci sentiamo in dovere di ringraziare la serietà e la passione che i volontari del servizio civile universale hanno impiegato e stanno impiegando in questo progetto.

Ma quali vie e quali mete ci offre un materiale così vasto?

Abbiamo la sedimentazione delle pratiche amministrative dell'Orto botanico, le carte private dei Prefetti dell'Orto con i manoscritti dei testi poi dati alle stampe, le note relative alla didattica, i carteggi con colleghi e amici. Il periodo considerato è relativamente breve, dalla fine del '700 al 1921, ma estremamente denso. I documenti riportano la vita dell'orto botanico, dell'Università e della città dagli ultimi tempi della Repubblica veneta, al dominio austriaco, al Regno d'Italia. Da Napoleone alla Prima guerra mondiale. Attraverso queste carte si individua la storia della ricerca e della didattica svolta presso l'orto, prima per formare i medici partendo dallo studio delle piante medicinali e poi i botanici. E attraverso le carte scopriamo la vita dell'orto, dei suoi abitanti e lavoratori e anche del mondo dei numerosissimi corrispondenti durante un secolo cruciale per l'Europa.

L'**Orto botanico**² appare come una comunità suburbana con il prefetto nella sua villa, il giardiniere e custode nella propria casa, i lavoratori che sembrerebbero in parte assunti in

¹ Béguinot, Augusto. *I materiali di archivio del R. Istituto ed Orto Botanico di Padova*. Messina: Stab. Tip. dell'Avvenire, 1923 (Estratto da: Bull. dell'Ist. bot. della R. Univ. di Sassari, 1922, v. 1., mem. 10., dicembre 1922). URL: <https://hd.handle.net/11168/11.129663>.

² Biblioteca dell'Orto botanico, *Archivi dell'Orto botanico, Subfondo – Orto botanico*. URL: <https://hd.handle.net/11168/11.453875>.

parte braccianti. Il Prefetto tiene lezione per molto tempo nella sua stessa casa prima della costruzione dell'aula circolare nel 1842. Questo mondo non è certo isolato, i rapporti con l'esterno sono ben stretti: ricevute per pagamento di dazio per l'arrivo di piante, terra, bulbi, atti di liti con i confinanti per lavori sul canale che strappavano terreno all'orto, lunghe pratiche per la costruzione di serre, note di pagamento di lavoratori, per esempio quelli presi dalla Casa di ricovero del Beato pellegrino in città. Oltre ovviamente ai registri dell'attività didattica e, non ovviamente, alle relazioni sulle vicende nei momenti di tensioni tra gli studenti e le autorità. Momenti importanti testimoniati dai relativi fascicoli erano i concorsi per assistente alla cattedra di botanica e per giardiniere, questi non era solo un lavoratore della terra ma un responsabile del giardino che veniva scelto tra candidati provenienti anche dall'estero.

Come da lontano viene il Prefetto **Roberto De Visiani** (1800-1878)³. Arrivato a Padova per lo studio della medicina da Sebenico, di madre croata e di padre d'origine veneziana. Giovanni Battista, il padre, fu un medico innovatore, legato in principio alla ventata rivoluzionaria francese, premiato per l'attività di vaccinare contro il vaiolo in Bosnia, fondatore del primo ospedale moderno nella sua città. Un faldone di carte personali ci permette di ripercorrere le vicende familiari e la vita di Roberto dall'inizio come studente a Padova, poi medico condotto in Dalmazia, al ritorno a Padova come Prefetto dell'orto botanico per una brillante carriera scientifica di botanico. Inoltre, ammodernò lo stabilimento e organizzò i fondi librari del prefetto precedente Giuseppe Bonato come biblioteca dell'istituzione nel 1835. Le sue relazioni sono amplissime e ne rimangono carteggi, note manoscritte, taccuini dettagliati dei numerosi viaggi in tutta Europa. Ha forti legami con la casa d'Austria in particolare con Massimiliano d'Asburgo, per il quale lavora per il giardino della residenza sull'isola di Lacrova, ma anche con un personaggio politicamente scomodo come Nicolò Tommaseo. Con equilibrio progetta di dedicare la sua *Flora dalmatica* all'arciduca austriaco come anche al re sabauda. Fu un botanico, un letterato, un bibliofilo, un paleontologo, un promotore del vivaismo. Tra le carte, infatti, identifichiamo il fondo *Società promotrice del giardinaggio*, con le sue *Feste dei fiori* organizzate in Orto botanico tra 1845 e 1868.

Non dimentichiamo l'organizzazione del *Congresso degli scienziati italiani* del 1842 proprio a Padova nelle sale del caffè Pedrocchi.

Dai documenti emerge anche un *bon vivant*: nel carteggio la frequentazione del teatro e i dolci detti "natalini" ricevuti da Verona, le ricevute del dazio per la consegna del rosolio, la maraschina, le fatture per arredi comprati dai bottegai del ghetto, i taccuini dettagliatissimi dei viaggi in tutta Europa per ricerca botanica e per interessi culturali, la villeggiatura nella proprietà a Torreglia.

Nella maturità vediamo che il suo interesse torna alla natia Dalmazia. Sebenico stava attraversando un periodo di innovazione e di sviluppo. Si stava avviando la riforestazione del territorio e con la distruzione di parte delle mura veneziane si faceva spazio anche alla costruzione di un teatro. De Visiani vende le proprietà fondiarie di famiglia e finanzia l'ampliamento dell'ospedale fondato dal padre. Alla fine, sceglierà anche di riposare nel cimitero di Sebenico dove ancora oggi è onorato. Eredi della collezione libraria e archivistica personale saranno l'orto botanico e la biblioteca civica di Padova. In particolare, sarà istituito un lascito testamentario in favore della gestione dell'orto che vediamo usato per decenni, almeno fino al 1931, e disponibile almeno fino al 1978.

³ Biblioteca dell'Orto botanico, *Archivi dell'Orto botanico, Fondo – Roberto De Visiani*. URL: <https://hdl.handle.net/11168/11.461449>.

Il prefetto seguente sarà **Pier Andrea Saccardo** (1845-1920)⁴ di Volpago del Montello, l'assistente di De Visiani che ne prenderà il posto alla morte nel 1878. Il materiale archivistico che si riferisce alla sua direzione è grande e si accresce nel 1921 di un carteggio personale comprato dagli eredi assieme ad un fondo librario di argomento micologico e all'erbario micologico. Al confronto con De Visiani appare un personaggio quasi dimesso. Botanico fino dall'età giovanile, in un gruppo familiare molto legato (il figlio Domenico, il nipote Francesco, il genero Alessandro Trotter, tutti botanici, e i familiari tutti che compaiono in tante lettere), studioso metodico, dal carattere benevolo, o al lavoro in Orto botanico o presso la famiglia a Vittorio Veneto.

La mole del suo lavoro si rivela dalla quantità di scritti preparatori in archivio e dalla rete impressionante dei corrispondenti dei suoi carteggi, circa 13.000 lettere... Gli argomenti trattati si possono riassumere in:

- vita universitaria (didattica, congressi, concorsi e cattedre)
- studi botanici, in particolare micologici
- studi storici sulla botanica, attraverso i corrispondenti
- il mondo contemporaneo (Silvio Bonansea parla del Messico e delle sue rivoluzioni, Carlo Spegazzini dell'Argentina e dell'emigrazione veneta; il religioso padre mechtarista Nerses Diratzouyan informa del dramma del popolo armeno)
- l'irrompere della prima guerra mondiale (i commenti pacifisti dello statunitense Brenkle nel 1914 mentre i paesi sono non belligeranti, il discredito su Ottone Penzig, l'isolamento e la miseria di don Bresadola a Trento, il nazionalismo e la disperazione di Oreste Mattiolo, le cartoline dal fronte, i timbri di verifica per censura, la fuga ad Avellino presso la figlia, le notizie di Augusto Béguinot da Padova fra mobilitazione, bombardamenti e disfacimento post Caporetto, la depressione di Caro Massalongo unico sopravvissuto in famiglia alla febbre spagnola)

Che dire? lo spirito del Saccardo è ben vivo e immerso nella vita contemporanea.

Un ultimo accenno ad una presenza particolare nell'archivio, le donne. Sono familiari che lasciano un saluto in una nota a fine di una lettera del marito o del padre o nobildonne amanti del giardino, ma sempre più studentesse e insegnanti man mano che i tempi avanzano.

Pensiamo alle parole di Oreste Mattiolo in una lettera da Torino del 20 dicembre 1916, in piena guerra: "*non ho più né assistenti né inservienti e per di più ho il laboratorio rigurgitante! cioè N. sette laureande ... e n. 5 di laboratorio. tutte donne!!! e N. 5 del III anno*"⁵.

⁴ Biblioteca dell'Orto botanico, *Archivi dell'Orto botanico, Fondo – Pier Andrea Saccardo*. URL: <https://hdl.handle.net/11168/11.468421>.

⁵ Biblioteca dell'Orto botanico, *Archivi dell'Orto botanico, Fondo – Pier Andrea Saccardo, Serie – Corrispondenza domestica*, 83/7.1: «Mattiolo, Oreste», Lettera di Oreste Mattiolo a Pier Andrea Saccardo, Torino, 20 dicembre 1916. URL: <https://hdl.handle.net/11168/11.485712>.